

## CLAUSOLA SOCIALE, UN ARGINE AI PADRONI



Federico Antonelli

Una parte del dibattito che ci contraddistingue è la sordità delle istituzioni e dei partiti alle istanze del mondo del lavoro e del sindacato. Negli ultimi anni abbiamo dovuto registrare un atteggiamento di distanza e indifferenza verso gli interessi che rappresentiamo: una sorta di esclusione dal dibattito sul lavoro del soggetto di rappresentanza del mondo del lavoro stesso. Una scelta figlia della cultura politica egemonica che ha afflitto anche larga parte dei partiti di sinistra. Prevaleva l'idea che la liberazione del lavoro dall'impianto dei diritti, costruiti in anni di battaglie, potesse essere la via per un futuro radioso e più

ricco per tutti. E noi spesso abbiamo dovuto digerire bocconi amari sull'altare di questa ideologia: ma la capacità di elaborazione e di reazione del sindacato, della FILCAMS e della CGIL può produrre risultati importantissimi. E' stato così con la battaglia contro i voucher e l'ennesimo strumento di precarizzazione dei rapporti di lavoro, aboliti dopo una nostra campagna referendaria. E' stato così con la modifica della normativa sugli appalti che prevedeva la cancellazione della "clausola sociale" dai bandi pubblici di appalto. Su questa questione di enorme rilevanza la nostra categoria è stata in prima fila a lungo, e si deve fare un grande plauso per la costanza, la profondità della iniziative e delle argomentazioni che ci ha portato al grande successo del ripristino nella normativa sulla clausola sociale. La partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori a questa rivendicazione, che hanno fatto propria perché consapevoli della sua importanza, è stata determinante: questa esperienza dimostra che quando si riesce, e si vuole, costruire partecipazione e condivisione di obiettivi e motivazioni i risultati politici si ottengono. La clausola sociale rappresenta un argine al potere discrezionale dei padroni. Grazie a questa norma i cambi di appalto sono momenti delicati e complessi, ma che possono contare su questa garanzia che impone il mantenimento dei posti di lavoro per chi è impiegato nell'appalto oggetto della procedura. Il successo di questa battaglia non ci deve far dimenticare che molti sono ancora i temi strategici che il mondo degli appalti deve affrontare, a cominciare da ciò che negli appalti privati accade, dove le garanzie per chi vi lavora sono molto meno forti.



## FILOrosso



Frida Nacinovich

## LA GUERRA NON PIACE, MA I "MIGLIORI" TIRANO DRITTO

Per quanto voi vi crediate assolti, siete lo stesso coinvolti, un Fabrizio De André d'annata - quello politico di 'Storia di un impiegato' - aiuta a descrivere il vicolo cieco in cui si è infilata l'Unione europea, e con essa naturalmente il governo italiano di fronte alla guerra russo ucraina. Un conflitto che rischia di diventare permanente, perché la strada dell'invio sempre più massiccio di armi non ha fermato Vladimir Putin. Aumentando l'impatto drammatico sulle popolazioni civili interessate alle operazioni militari, allontanando ancor di più la possibilità di riaprire negoziati, facendo risuonare le voci dei cannoni invece che quelle della diplomazia. Se il medico pietoso fa la piaga puzzolente, chi continua a pensare che si possa dare una possibilità alla pace inviando armamenti è ancor più irresponsabile dei governi russo e ucraino. Super Mario Draghi, che guidava con mano ferma l'autorità monetaria europea, è ridotto oggi a un ruolo di vassallo di una Ue sempre più con l'elmetto in testa, basta leggere in proposito le dichiarazioni della ex ministra della difesa tedesca, Ursula von der Leyen, attualmente a capo della commissione europea. Le colombe della pace sono sempre più lontane dal suolo europeo, e a poco servono perfino i sondaggi, solitamente ascoltati come l'Oracolo di Delfi dalle classi politiche in cerca di riconferme. I governati chiedono pace e diplomazia, i loro governanti non li ascoltano, e anzi spendono e spandono in armi sempre più moderne e micidiali, tagliando al tempo stesso le spese per il welfare, per la scuola e la sanità pubbliche per le fasce più deboli della popolazione. Il popolo non ha pane, mangi le brioches, come ebbe a dire la regina francese Maria Antonietta, che però non fece una bella fine.

# MAGAZZINO COOP CENTRO ITALIA: BASTA TAGLIARE SUI DIRITTI DEI LAVORATORI!



**Mauro Moriconi**  
CGIL Lago Trasimeno

**I** lavoratori e le lavoratrici del magazzino Coop Centro Italia di Castiglione del Lago sono scesi di nuovo in lotta, il 5 e 6 maggio scorsi, a difesa del posto di lavoro e della loro dignità. L'azienda ha infatti provato a dare una nuova spallata, restringendo la fascia oraria del personale diretto, per avvicinare l'obiettivo della terziarizzazione del centro di distribuzione, con conseguente peggioramento delle condizioni di chi lavora, sia in termini di salario che di diritti. Questi, a grandi linee, i termini della vertenza sindacale. Ma la vicenda non può essere ridotta soltanto a uno scontro tra lavoratori e azienda sull'organizzazione del lavoro.

Il destino di Coop Centro Italia ha a che fare con il futuro dello sviluppo del territorio. Ci auguriamo di sbagliare, ma abbiamo la sensazione che questa azienda stia attraversando delle difficoltà: qualche anno fa (nel 2016, se non ricordiamo male) Coop Centro Italia

## LO SCIOPERO DEL 5 E 6 MAGGIO SCORSI PER IL LAVORO DIGNITOSO E LA SALVAGUARDIA DEL SITO PRODUTTIVO DI CASTIGLIONE DEL LAGO

presentò in pompa magna un piano industriale fantasmagorico che prevedeva l'apertura di venti nuovi punti vendita prevedendo alcune centinaia di nuove assunzioni (dai 2.700 lavoratori del 2014 ai 4mila previsti nel 2019). Ebbene, a distanza di cinque anni il risultato è che non solo il piano è rimasto sulla carta, ma anzi sono stati ceduti 29 punti vendita (quelli dell'area senese), tra i più significativi per l'azienda in termini di redditività.

Ci dispiace dirlo, ma l'avevamo detto (è agli atti)! Già nel febbraio 2016 definimmo "il piano industriale di Coop Centro Italia penalizzante per l'economia del territorio del Trasimeno". Fummo, purtroppo, facili profeti. Lo spostamento di due importanti reparti del Magazzino da Castiglione del Lago a Terni non poteva che essere l'inizio dello smembramento di un sito produttivo fondamentale per l'economia dell'intero territorio. E nel 2018, nell'esprimere preoccupazione per la prospettata uscita dei punti

vendita del senese, sollecitavamo l'azienda e le istituzioni, a partire dalla Regione Umbria, ad attivarsi per favorire processi sinergici veri con Unicoop Firenze, anche con l'apertura di un confronto con la Regione Toscana, per un progetto di rilancio complessivo delle attività tra le due grandi cooperative. Ci spingemmo anche a proporre la fusione delle due aziende, al fine di continuare a garantire un futuro certo ai lavoratori e prospettive di crescita al territorio.

Ecco, l'avevamo detto e torniamo a dirlo: la misura è colma, è il momento di scelte coraggiose; continuare a tagliare sulle condizioni di chi lavora non solo è ingiusto e intollerabile, ma anche del tutto inutile. E i fatti sono lì a dimostrarlo. Rilanciamo quindi un appello anche alle istituzioni, Comuni del Trasimeno e Regione Umbria. Troppo spesso hanno assecondato scelte imprenditoriali di questa azienda, rivelatesi poi sbagliate, che hanno scaricato tutti i costi sulle spalle dei lavoratori e rischiano di compromettere il futuro del sito produttivo di Castiglione del Lago. È il momento di prendere iniziative concrete e di sostenere la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori del magazzino. Non è una lotta a difesa di interessi corporativi, ma per la difesa dell'occupazione e lo sviluppo nel territorio.



2

# ACCOGLIENZA DEI PROFUGHI? "TU SÌ E TU SÌ"



"Tu sì, tu no" è stato il titolo della grande campagna sui diritti e la difesa dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori del 2003. In quella occasione la CGIL pose al centro dell'attenzione la tutela delle persone di fronte al libero arbitrio: i diritti e le norme che li garantiscono come centro di una società più giusta. Questo titolo abbiamo pensato fosse giusto riproporlo in occasione del convegno, organizzato come aggregazione "Lavoro, società. Per una CGIL democratica e plurale" in FILCAMS, che ha voluto affrontare il tema dell'accoglienza dei profughi e degli aventi diritto di asilo. Il convegno, che è nato grazie anche alla collaborazione con l'ufficio delle politiche sociali della Camera del Lavoro di Milano e con il dipartimento immigrazione della CGIL Nazionale, ha affrontato gli aspetti normativi dell'accoglienza, le esperienze dirette di chi si occupa di accoglienza e integrazione, l'esperienza di chi affronta il tema della emersione del lavoro irregolare, conseguenza diretta delle pessime politiche di accoglienza e integrazione, e infine il racconto di un lavoratore che dall'esperienza di profugo sta riuscendo, grazie alla sua volontà e alla collaborazione con chi si occupa di accoglienza, a costruirsi un futuro diverso nel nostro paese. Sono stati tutti interventi articolati e complessi che hanno evidenziato alcune osservazioni che non sono scontate. In primo luogo, il quadro normativo è ancora oggi troppo frammentario e articolato su alcuni concetti che impediscono il coordinamento delle politiche di accoglienza ed integrazione.

## DALL'INTEGRAZIONE ALL'EMERSIONE DEL LAVORO IRREGOLARE: A MILANO UN CONVEGNO DI "LAVORO SOCIETÀ"

Il primo aspetto è il fatto che le procedure e prassi di accoglienza e integrazione non siano una precisa responsabilità delle istituzioni locali, ma un atto volontario che i singoli Comuni possono adottare rende impossibile avere più esperienze di buone pratiche. Il secondo aspetto che si è evidenziato è che l'approccio culturale che ancora permea i comportamenti, in teoria solidali, delle persone e delle istituzioni è basato sul razzismo e la differenziazione tra immigrati buoni e cattivi.

Se il profugo è bianco e cattolico gli aprono le porte di casa, ma se di colore diverso no. E questa cultura è anche evidente nell'approccio dei diversi governi europei che aprono i propri confini solo sulla base delle caratteristiche etniche o culturali delle persone. Altra questione affrontata è che, grazie alla presenza di un tessuto sociale e associativo sviluppato, vengono realizzate buone prassi di accoglienza ed integrazione. Altro principio importante: purtroppo ancora adesso le persone vengono distinte in chi scappa dalla guerra o dalla fame. Ogni essere umano in fuga da una situazione difficile, da una realtà negativa ha diritto all'accoglienza e all'integrazione. Infine l'ultimo aspetto, per noi forza sindacale di importanza fondamentale, l'integrazione sta soprattutto al tema del lavoro.

Se il sistema si impegna nella definizione di percorsi professionali per i migranti allora molti problemi potranno avere una diversa soluzione. Il lavoro è la sfida da affrontare quando si ragiona dei temi dell'immigrazione e dell'integrazione. Esempio è stato il racconto di Youf. Lui che nel corso di diversi anni ha dovuto prima affrontare le difficoltà dei trasferimenti da un centro di accoglienza ad un altro e che oggi, grazie all'inserimento lavorativo in un ristorante milanese, si sta costruendo un futuro diverso e improntato alla speranza e alla fiducia.

È stata una giornata impegnativa ed importante il 24 maggio: la guerra lascia dietro di sé vittime, città distrutte, povertà e carestia e, in questo momento di coinvolgimento emotivo di fronte al conflitto in Ucraina, dobbiamo tutti essere portatori dell'idea importante della pace, del rifiuto della guerra e delle armi come strumento di risoluzione delle crisi e infine quella del rispetto dei diritti degli esseri umani - di tutti gli esseri umani, da ovunque provengano - di essere accolti e aiutati di fronte all'immane dramma che sono costretti a vivere.



**LAVORO SOCIETÀ  
PER UNA CGIL  
UNITA E PLURALE**

## PARTIGIANE e PARTIGIANI DI PACE CONTRO LA GUERRA, CONTRO IL RIARMO

**LUNEDÌ 6 GIUGNO / ore 14-18**

**CAMERA DEL LAVORO METROPOLITANA di Milano, sala Di Vittorio**  
Via Porta Vittoria 43 (MM1 S. Babila)  
(Diretta sulla pagina Facebook SINISTRA SINDACALE)  
e sul canale YouTube LS Filcams Cgil  
<https://www.youtube.com/channel/UCxNmywo6829DfuPNJ62TiyQ>



**INTRODUCE:**  
**Giacinto Botti**  
Referente nazionale Lavoro Società

**INTERVENGONO IN PRESENZA:**  
**Rosy Bindi**  
Docente Pontificia Università Antonianum

**Susanna Camusso**  
Responsabile politiche di genere CGIL

**Angelo d'Orsi**  
Storico e giornalista, già Ordinario  
Università di Torino,

**Alessandro Gilioli**  
Direttore Radio Popolare

**COORDINA:**  
**Maria Pia Mazzasette**  
Segretaria Generale FLAI CGIL Verona

## L'EUROPA? GENEROSA, MA SELETTIVA E INCOERENTE



**Massimo Cuomo**  
Segretario FILCAMS-CGIL  
Milano e Lombardia

4  
Inizio questa mia relazione ricordando che attualmente sono in corso 52 conflitti nel mondo: è utile ricordare questo perché i media nazionali, in questi ultimi tre mesi, ci raccontano della sola guerra in Ucraina (sarà per la vicinanza, per la posizione nel cuore dell'Europa). Questo riduce moltissimo la percezione della realtà, in quanto si ignorano e si omettono situazioni altrettanto drammatiche come quella ucraina. Il ruolo della stampa e dell'informazione, nella percezione della realtà, appare in tutta la sua importanza e, se dovessimo dare un giudizio sul modo di interpretare il ruolo da parte della tv e della stampa nazionale o sulla completezza delle informazioni, la qualità, la trasparenza, questo giudizio non potrebbe che essere negativo. Non a caso l'informazione italiana è scivolata dal 41mo al 58mo posto nella classifica mondiale della libertà di stampa, il che segna un arretramento grave, in quanto la democrazia si misura anche con questo tipo di libertà.

La seconda considerazione preliminare riguarda gli spostamenti dei grandi flussi migratori nel decennio 2010-2020 (a cui va aggiunto quello ucraino): sono 5 milioni i profughi nel mondo, e tutte le aree del globo ne sono coinvolte.

I motivi più importanti che producono questi flussi, oltre alle guerre, sono le condizioni climatiche, la mancanza di lavoro, la povertà in generale e le carestie.

Ma il dato che più mi ha colpito riguarda tutti i muri e le barriere che i vari Stati hanno costruito, finalizzati a frenare gli ingressi dei flussi migratori.

E' incredibile quanti sono i muri eretti, anche in Europa. Molti vengono costruiti proprio da coloro che causano o alimentano gli spostamenti dei popoli: politiche bellicistiche, economiche-finanziarie aggressive e di "predazione" delle materie prime, da paesi già

### LA RELAZIONE INTRODUTTIVA AL CONVEGNO "TU SÌ, TU NO" PRIMA PARTE

di per sé instabili dal punto di vista socio-politico. Queste risorse vengono prelevate senza prevedere una redistribuzione delle ricchezze acquisite, né progetti di sviluppo con quelle regioni, con le popolazioni del luogo costrette alla povertà e, a quel punto, a emigrare.

Tornando al tema degli spostamenti, è noto a tutti che l'Europa è una meta di arrivo di grandi flussi, e l'Italia è tra i paesi di approdo più ricettivo, anche per la particolare posizione geografica. Specialmente dall'emisfero sud del mondo.

Fatta salva una certa parte politica, l'Italia rimane comunque un paese che si adopera molto per l'accoglienza e la solidarietà, anche grazie al ruolo che svolgono i corpi sociali intermedi, le associazioni ramificate su tutto il territorio nazionale, a cui va riconosciuta una importanza strategica per attutire i forti impatti che ne conseguono.

Quando però passiamo dalla fase dell'accoglienza a quella successiva, cioè a quella della gestione e dell'integrazione, il comportamento della politica interna evidenzia forti incoerenze

tra proclami che si fanno e realtà dei fatti. Anche oggi, con l'arrivo profughi ucraini, l'approccio delle varie istituzioni deputate alle pratiche di accoglimento - nonché di indirizzo di integrazione, per gli alloggi, per il mondo del lavoro - è oggetto delle nostre riflessioni. Da una parte, e forse per la prima volta, si è mostrata un'altissima attenzione nella gestione (quello che chiediamo da sempre), cosa che va accolta con molta positività da tutti noi. Dall'altra però produce una disattenzione, se non trascuratezza, verso i profughi e immigrati di altri paesi di provenienza. Ed è qui che scatta quel "tu sì tu no" riportato sulla locandina dell'iniziativa di oggi.

Ovviamente non è solo un fenomeno italiano, ma riguarda molti altri paesi, a cominciare dalla Polonia che, da quello che siamo riusciti a comprendere, sembra adottare criteri selettivi tra profughi di nazionalità diversa. Anche il premier Boris Johnson ha affermato che la Gran Bretagna è "un Paese molto generoso" ma che vuole mantenere il controllo sugli arrivi accogliendo soltanto una parte i profughi ucraini.

La vicina Francia, nel recente passato, è stata oggetto di forti critiche per i comportamenti adottati (perfino riportare in terra italiana i migranti che avevano superato il confine).

Questo per dirci che oggi abbiamo una Europa non coordinata, che lancia messaggi di generosità ma si mostra selettiva e incoerente.



# REDS

Foglio di collegamento delle compagne e dei compagni della Filcams-Cgil per la sinistra sindacale confederale

Direttore responsabile: **Riccardo Chiari**

Direttore: **Andrea Montagni**

Comitato di redazione: **Federico Antonelli (redattore capo), Massimo Cuomo, Nadia Ferro, Claudia Nigro, Fabrizio Pilotti, Fabrizio Porrari, Giovanni Vangi**

Collaboratori: **Pericle Frosetti, Frida Nacinovich, Guendalina Piselli**

[www.lavorosocieta-filcams.it](http://www.lavorosocieta-filcams.it)

## RICATTI E PRECARIETÀ: IL CONTRALTARE DELL'ACCOGLIENZA

**L**e politiche confusionarie stanno generando una tendenza culturale distorta anche a livello individuale e umano, nelle persone che si offrono di accogliere profughi e migranti; ha fatto clamore la notizia riportata dal Corriere della sera, che raccontava di un cittadino con apparente spinta solidaristica, disponibile a fornire un alloggio a due i profughi ucraini: quando si è trovato di fronte studenti ucraini, ma di origine africana, li ha rifiutati. I due studenti sono stati aiutati da una suora, che ha messo una "pezza" alle politiche, si diceva, confusionarie di accoglienza e di inclusione.

Ora, è più che evidente che le guerre vanno innanzitutto evitate con un lavoro serio di prevenzione da parte dei corpi diplomatici, sia prima che dopo l'inizio di un conflitto. E' profondamente sbagliato pensare che l'invio delle armi sia uno strumento di ricerca della pace: se il nuovo modello per risolvere le guerre è quello di inviare armi, le conseguenze diventano catastrofiche. Con le armi si allungano innanzitutto i tempi e, con essi, il numero dei morti tra i civili; si determinano inoltre esodi di massa epocale con l'aggravante dell'impreparazione sull'accoglienza dei vari paesi dell'Unione Europea. Rischieremo una escalation fino a una potenziale terza guerra mondiale. Si provi ad immaginare, anche solo per un attimo, se si adottassero questi criteri per tutte le 52 guerre sparse per il mondo.

Senza dimenticare che aumentare le spese militari riduce le risorse per il lavoro, la sanità,

### LA RELAZIONE INTRODUTTIVA AL CONVEGNO "TU SÌ, TU NO" SECONDA PARTE

l'istruzione e le politiche sociali o abitative. Nella seconda parte di questa introduzione voglio affrontare i temi del lavoro e l'ambito sindacale. Prendendo la situazione della Filcams di Milano, si può osservare che su oltre 25.000 iscritti complessivi nel 2021, sono circa 6000 i lavoratori provenienti da altre nazioni, impiegati nei settori di ristorazione, alberghi, piccoli esercenti, assistenza alla persona, turismo, vigilanza, grande distribuzione organizzata, commercio, pulizie, portierato. Tutti settori sui quali operiamo da anni con molte difficoltà, che ci impegnano fortemente sia sul piano umano che sul piano della equiparazione del livello dei diritti e dei salari attraverso la contrattazione. Oggi più che mai, la contrattazione nazionale, territoriale e aziendale è uno dei più importanti strumenti di coesione del mondo del lavoro in contrasto alle politiche di disgregazione e divisione delle classi lavorative.

Anche le attività svolte dalla Filcams di Milano, in sinergia con alcuni consolati, si sono rivelate estremamente importanti e utili.

Se dovessi elencare i principali problemi che affrontiamo in tema di immigrazione... troviamo quello della ricattabilità dovuta alla precarietà infinita, lo sfruttamento a seguito

della mancanza di conoscenza dei diritti e delle leggi, la difficoltà comunicativa dovute alla lingue, le condizioni di lavoro irrispettose in tema di salute e sicurezza (con conseguenti gravi infortuni anche fatali: un tema trasversale al mondo del lavoro), la burocrazia che diventa, a volte, un ostacolo lavorativo (vedi le richieste di idoneità alloggiative nei cambi appalti e i tempi ristretti per presentare il regolare permesso di soggiorno), l'isolamento affettivo per la lontananza dai propri familiari.

Nonostante queste difficoltà mi sento di chiudere con una nota positiva: aumenta il numero di lavoratori immigrati disposti a ricoprire il ruolo di Rappresentante sindacale e di Rappresentante per la sicurezza sul lavoro: sono uomini e donne, in terra straniera che nonostante i propri disagi, si caricano di responsabilità per i tutti i colleghi, a prescindere dal paese di provenienza, dal colore della pelle e dalle barriere create dalle storture della cattiva politica; e questo, per la nostra organizzazione nonché per la società tutta, è un valore preziosissimo, di altissimo livello.

Vi ringrazio e vi lascio con un pensiero del nostro compianto Gino Strada, che ha trascorso una vita intera sui campi di battaglia ad aiutare i più deboli di questo mondo. "Ogni guerra - spiegava Strada - ha una costante: il 90% delle vittime sono civili, persone che non hanno mai imbracciato un fucile. Che non sanno neanche perché gli arriva in testa una bomba".

M.C.



# DONNE SI DIVENTA: RAFFORZARE LA CONSAPEVOLEZZA PER CONTRASTARE IL GENDER GAP



Marcella Conese

6  
La FILCAMS Nazionale ha programmato una serie di webinar, nell'ambito del pass "Proteggiamoci", dedicati a disuguaglianze, discriminazioni, molestie e violenze di genere. Un'iniziativa importante e necessaria, sia perché la FILCAMS è una categoria costituita in larga parte da donne (dirigenti e delegate), sia perché rappresenta settori in cui l'occupazione è prevalentemente femminile, ma più in generale perché è imprescindibile e non più rinviabile provare a riprendere le fila di un percorso politico finalizzato ad abbattere il patriarcato. Nel corso del primo appuntamento, dedicato ad "aspetti storico-sociali e culturali del fenomeno e sue caratteristiche; composizione femminile del mercato del lavoro, gender gap", le relatrici (Camusso, Guerra e Sabadini) hanno evidenziato quanto le crisi economiche e, da ultimo, la pandemia abbiano peggiorato sia la qualità della vita delle donne italiane che la qualità del loro lavoro. Non a caso, i settori in cui è più diffuso il precariato (turismo, mense, pulizie, lavoro domestico, ecc.), e nei quali vi è un eccessivo ricorso alla flessibilità, sono ad alto tasso di occupazione femminile. Mentre gli altri paesi europei hanno fatto gran-

di passi in avanti, l'Italia è rimasta impantanata in logiche sessiste, che impediscono alle donne di lavorare alle stesse condizioni dei colleghi maschi, imbrigliate in equilibrismi quotidiani e divise tra lavoro salariato, cura di prole e coniuge, anziani non autosufficienti. Vari fattori sociali e culturali hanno rallentato, negli ultimi decenni, il processo di emancipazione delle donne e, tra questi, anche alcune elaborazioni di matrice femminista: ad esempio, il noto "tetto di cristallo" si è rivelato una trappola piuttosto che un obiettivo a cui aspirare, perché ha favorito l'affermazione di poche e generato un esercito di sottoproletariato femminile, nato per liberare le donne in carriera dai lavori domestici e di cura e garantire loro maggior tempo da dedicare al lavoro salariato, almeno pari a quello a disposizione dei colleghi maschi. Un circolo che si riproduce, senza vie d'uscita: donne che si servono di altre donne, che vengono relegate a svolgere un lavoro che non ha alcun riconoscimento dal punto di vista sociale, con bassi salari ed un alto tasso di sfruttamento. Ovviamente, sono una minima parte le donne che riescono ad infrangere il tetto di cristallo; si tratta di quelle che Germain Greer chiamava "le donne fatte dagli uomini", cioè quelle ammesse dal patriarcato, perché rispettano gli stereotipi creati dagli uomini. In realtà, è necessario che tutte le donne facciano un passo in avanti in termini di emancipazione e miglioramento della propria condizione, valorizzando le differenze ed evitando innaturali equilibrismi per stare dentro stereotipi e modelli propriamente maschili.

Valorizzare le differenze significa uscire dalla segregazione e sfuggire a meccanismi di competizione fondati su modelli maschili, che sfavoriscono le donne, le quali inevitabilmente e per questioni "naturali" partono svantaggiate. Altra trappola è l'abusato il concetto di "conciliazione", alla base del quale c'è il tempo che le donne mettono a disposizione del lavoro salariato e del lavoro di cura, in un inganno sociale nel quale lo stereotipo dominante non ammette alternative: le donne possono solo provare a contrarre il tempo dedicato al lavoro domestico e di cura, per dare più spazio al lavoro salariato. Una trappola che ha scaricato sulle donne un doppio peso, un doppio carico mentale, una doppia fatica. Non c'è niente da conciliare, al massimo si dovrebbe provare a condividere. Donne si diventa: solo quando più donne acquisiranno consapevolezza della propria condizione e riusciranno a liberarsi dai sensi di colpa, che le attanagliano ogni volta che sottraggono del tempo alla cura di figli, casa ed anziani, si riuscirà a sperimentare un nuovo equilibrio sociale nel quale gli uomini siano chiamati a rinunciare alla condizione favorevole nella quale vivono e lavorano, per dedicarsi anche al lavoro non salariato. Chissà, forse, a quel punto, spinti dalla necessità, il parlamento fatto dagli uomini si sperticherebbe a riconoscere i più disparati sostegni in favore dei padri lavoratori, della non autosufficienza e a riconoscere più valore al lavoro di cura, e finalmente la società sarà paritaria.

